



L'ELISIR D'AMORE. Una fabbrica di idee

Da *L'elisir d'amore*

Musica di **Gaetano Donizetti**. Libretto di Felice Romani

Prima rappresentazione: Milano, Teatro della Cannobiana, 12 maggio 1832

Adattamento musicale e drammaturgico a cura di **AsLiCo**

Personaggi

ADINA

Figlia del proprietario

NEMORINO

Operaio della Fabbrica innamorato di Adina

BELCORE

Soldato esploratore

DULCAMARA

Ciarlatano venditore ambulante

Operaia della Fabbrica 1/Invitata al matrimonio 1

Operaie della Fabbrica/ Invitate al matrimonio

Operai notturni, Guardia notturna, Soldati di Belcore

Operai della Fabbrica/Invitati al matrimonio

Cantanti AsLiCo

soprano

tenore

baritono

basso

soprano

soprano e mezzosoprano

attori

coro dei ragazzi

Direttore

Azzurra Steri

Regia

Manuel Renga

Scene e costumi

Aurelio Colombo

Assistente alla Regia

Sara Dho

Assistente a scene e costumi

Mara Ratti

Cantanti selezionati da AsLiCo

Orchestra 1813

Nuovo allestimento

Produzione AsLiCo

In coproduzione con Opéra de Rouen e Théâtre des Champs Elysées di Parigi

Opera domani – XXIII edizione

ATTO 1
PROLOGO – NOTTE

È quasi mattina e due lavoratori notturni della fabbrica entrano dalla platea.

OPERAIO NOTTURNO 1
Qui si batte la fiacca eh?

OPERAIO NOTTURNO 2
Buondì a tutti! È quasi giorno per la felicità di ognuno di noi! Turno di notte in fabbrica quasi finito! Il mio bel letto m'attende a casa!

OPERAIO NOTTURNO 1
Il reparto imbottigliamento la chiama la fabbrica della tristezza!

OPERAIO NOTTURNO 2
Qui tutti sono tristi! Lo sciroppo per la tosse Elisir è...

OPERAIO NOTTURNO 1
È...

OPERAIO NOTTURNO 2
D'accordo... D'accordo siamo nel dir che è... una schifezza!

OPERAIO NOTTURNO 1
Amaro come il fiele!

OPERAIO NOTTURNO 2
Come cosa?

OPERAIO NOTTURNO 1
Come il fi... Va beh. Come un frutto acerbo. I bambini sono tristi perché è troppo amaro!

OPERAIO NOTTURNO 2
I dirigenti sono tristi perché non guadagnano più nemmeno una moneta!

OPERAIO NOTTURNO 1
Noi operai siamo tristi perché lavoro più non c'è!

OPERAIO NOTTURNO 2
La fabbrica della tristezza! Titolo assai giusto.

OPERAIO NOTTURNO 1
Il problema è che nessuno dei capi ha il coraggio di cambiare la ricetta: "Vien dal nonno del mio nonno, del bis nonno del tuo nonno...". Bah!

OPERAIO NOTTURNO 2
Un po' di coraggio? Un po' di coraggio e creatività per cambiar le cose?

OPERAIO NOTTURNO 1
Shhh! Mi è venuta un'idea...

OPERAIO NOTTURNO 2
Sono sempre impaurito dalle tue idee...

OPERAIO NOTTURNO 1
E se...

OPERAIO NOTTURNO 2
Cosa? Dì!

OPERAIO NOTTURNO 1
E se ce li mettessimo noi coraggio e creatività?

OPERAIO NOTTURNO 2
Non capisco...

OPERAIO NOTTURNO 1
Devo sempre spiegarti tutto. *(Rivolto al pubblico)* Voi avete capito colleghi? Noi lavoriamo di notte, e soli siamo di notte qui nella fabbrica...

OPERAIO NOTTURNO 2
Quindi?

OPERAIO NOTTURNO 1
Potremmo diciamo... osare ciò che loro non osano e mettere mano alla ricetta...

OPERAIO NOTTURNO 2
Sei pazzo! Ma mi piace la pazzia!

OPERAIO NOTTURNO 1
Inizia il nuovo turno... non dire nulla a nessuno!

OPERAIO NOTTURNO 2
Muto come un pesce. *(rivolto al pubblico)* E anche voi!

OPERAIO NOTTURNO 1
Buon mattino amici!

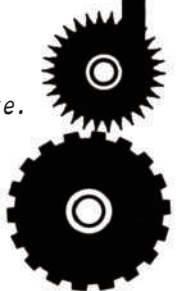
OPERAIO NOTTURNO 2
Ci vediamo domani per il turno di notte colleghi! Buon mattino!

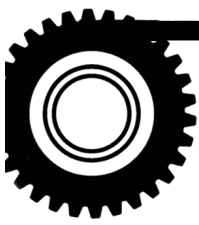
SCENA PRIMA – Primo giorno, mattina

RAGAZZI
Bel conforto a chi lavora
quando il sol più ferve e bolle,
sotto un faggio, appiè di un colle
riposarsi e respirar!
L'ombra piace più del sole
Quando il sole è così ardente;
Ma la fiamma dell'amore
Nessun ombra può calmar.
Fortunato l'operaio
Se da lui si può salvar!

L'operaio Nemorino osserva Adina, che legge.

NEMORINO
Quanto è bella, quanto è cara!
Più la vedo, e più mi piace...
ma in quel cor non son capace
lieve affetto ad ispirar.





Essa legge, studia, impara...
non vi è cosa ad essa ignota...
Io son sempre un idiota,
io non so che sospirar.

ADINA (*ridendo*)
Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

OPERAIE
Di che ridi?
Fanne a parte
di tua lepida lettura.

ADINA
È la storia di Tristano,
è una cronaca d'amor.

OPERAIE
Leggi, leggi.

NEMORINO
(A lei pian piano
vo' accostarmi, entrar fra lor).

Nemorino lentamente si avvicina ad Adina.

ADINA (*legge*)
«Della crudele Isotta
il bel Tristano ardea,
né fil di speme avea
di possederla un dì.
Quando si trasse al piede
di saggio incantatore,
che in un vassel gli diede
certo elisir d'amore,
per cui la bella Isotta
da lui più non fuggì.»

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

RAGAZZI
Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

SCENA SECONDA — PRIMO GIORNO POMERIGGIO
*Arriva Belcore, l'esploratore, che metterà la sua
tenda nella fabbrica.*

BELCORE
Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

Coreografia

ADINA
(È modesto il signorino!)

OPERAIE
(Sì davvero.)

NEMORINO
(Oh! mio dispetto!)

BELCORE
Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, e son sergente;
non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero;
cede a Marte, dio guerriero,
fin la madre dell'amor.
Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA
Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO
(Me infelice, s'ella accetta!
Disperato io morirò.)

BELCORE
Più tempo invan non perdere:
volano i giorni, e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugiar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

ADINA
Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pugnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEMORINO
(Un po' del suo coraggio
amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

OPERAIE
(Davver, saria da ridere
se Adina ci cascasse,
se tutti vendicasse
codesto militar!
Sì, sì; ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far.)

BELCORE

Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. Alcuni istanti
concedi ai miei guerrieri
al coperto posar.

ADINA

Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE

Obbligato.
(Io son già della famiglia.)

ADINA

Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

*Tutti ricominciano a lavorare, Belcore si ritira
nella sua tenda a dormire.*

SCENA TERZA

NEMORINO

(Psst Psst) Una parola, o Adina.

ADINA

L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio,
che si dice malato, e gravemente.

NEMORINO

Il suo mal non è niente in confronto al mio.
Partire non poss'io...
Mille volte tentai...

ADINA

Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?...

NEMORINO

E che m'importa?...

ADINA

Morrai di fame, e senza appoggio alcuno.

NEMORINO

O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

ADINA

Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel sergente
ti credi certo d'ispirarmi affetto;
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu speri,
che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
che in me tosto non muoia appena è desta.

NEMORINO

Oh! Adina!... e perché mai?...

ADINA

Bella richiesta!
Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque io deggio?...

ADINA

All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO

Cara Adina!... Non poss'io.

ADINA

Tu nol puoi? Perché? Perché?

NEMORINO

Perché... Perché...
Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar, che a sé l'invita,
e nel mar se n' va a morir:
ti dirà che lo strascina
un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque vuoi?...

NEMORINO

Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

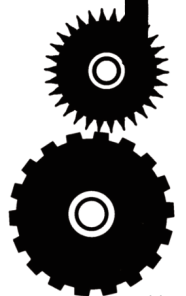
Ah! Possibile non è.

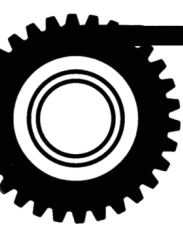
ADINA

Per guarir da tal pazzia,
ché è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento,
giorno e notte, e in ogni oggetto:
d'obliarti invano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai
il primiero uscir dal cor.





Ormai è notte, tutti escono lasciando Belcore nella sua tenda a dormire. Entra dalla platea una guardia notturna con la torcia.

INTERMEZZO 1 – NOTTE

GUARDIA NOTTURNA

Ah che paura, che spavento! Ci siete voi qui. Anche questo reparto della fabbrica fa il turno di notte. L'avevo scordato, poveri noi. Buon lavoro!

(Fa per andarsene, ma vinto dalla curiosità...).
Avete sentito la novità? La storia del...? Eh? Quello che dicono che sia arrivato da...? Dai ma come?

Allora vel' dico io! la signora delle pulizie dice, che dicono, che han detto che in paese sia arrivato uno strano tipetto... non so ben quale sia il suo nome, ma dice che dicono che pare sia un imbroglione!

Che sia venuto qui perché ha sentito che non vendiamo Sciroppo più perché... ehm perché... dai, diciamocelo, fingere non serve più...

Perché è una schifezza, amaro come il fiele, e questo strano dottore di chimica dice di avere un elisir che lo renderà dolce come il miele.

Mah...

Torno in guardiola e me ne sto lì, che adesso arrivano tutti quelli del turno del dì! Buon mattino colleghi!

SCENA QUARTA – SECONDO GIORNO MATTINO

OPERAIA 1

Che significa questa suonata?

RAGAZZI

*La gran nuova venite, venite a vedere.
Con un carro ambulante
è arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che strano sembiante!
Che vestito! Che treno brillante!
Certo, certo egli è un gran personaggio...
Un artista, un fenomeno in viaggio...
Mamma mia che strano vestito.
Forse è un mago... fors'anche di più.
Osservate... già viene... si accosta:
giù i cappelli, i berretti giù, giù.*

Shhhhhh!

Nel frattempo è entrato con il suo carro Dulcamara.

SCENA QUINTA

DULCAMARA

Udite, udite, o rustici; attenti, non fiate. Io già suppongo e immagino che al par di me sappiate ch'io sono quel gran medico, dottore enciclopedico, chiamato Dulcamara, la cui virtù preclara e i portentosi infiniti son noti in tutto il mondo... e in altri siti. Benefattor degli uomini, riparator dei mali, in pochi giorni io sgombero, io spazzo gli spedali, e la salute a vendere per tutto il mondo io vo. Compratela, compratela, per poco io ve la do. È questo l'odontalgico mirabile liquore, dei topi e delle cimici possente distruttore, i cui certificati autentici, bollati toccar, vedere e leggere a ciaschedun farò.

E questo mio specifico avrà un effetto magico sullo sciroppo tragico amaro ed acetico nonno di dieci bamboli ancora diventò, di dieci o venti bamboli fin nonno diventò.

Per questo *Tocca e sana* in breve settimana più d'un afflitta vedova di piangere cessò. O voi, matrone rigide, ringiovanir bramate? Le vostre rughe incommode con esso cancellate. Volete voi, donzelle, ben liscia aver la pelle? Voi, giovani galanti, per sempre avere amanti? Comprate il mio specifico, per poco io ve lo do. Ei move i paralitici, spedisce gli apoplectici, gli asmatici, gli asfitici, gl'isterici, i diabetici, guarisce timpanitidi, e scrofole e rachitidi, e fino il mal di fegato, che in moda diventò. Comprate il mio specifico, per poco io ve lo do. L'ho portato per la posta da lontano mille miglia. Mi direte: quanto costa? Quanto vale la bottiglia?

Cento scudi?... Trenta?... Venti?
No... nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

OPERAIE
Uno scudo!
veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA
Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di nove lire:
ma siccome è pur palese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo;
così chiaro è come il sole,
che a ciascuno, che lo vuole,
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.
Ecco. Tre lire... Avanti avanti!
Ah! di patria il caldo affetto
gran miracoli può far.

OPERAIE
È verissimo: porgete.
Oh! il brav'uom, dottor, che siete!
Noi ci abbiam del vostro arrivo
lungamente a ricordar.

SCENA SESTA

Gli operai riprendono il lavoro, escono, mentre Nemorino approfitta della presenza di Dulcamara solo.

NEMORINO
Dottore... perdonate...
È ver che possediate
segreti portentosi?...

DULCAMARA
Sorpudenti.
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEMORINO
Avreste voi... per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

DULCAMARA
Ah!... Che?... Che cosa?

NEMORINO
Voglio dire... lo stupendo
elisir che desta amore...

DULCAMARA
Ah! sì sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

NEMORINO
E fia vero.

DULCAMARA
Sì... Se ne fa
gran consumo in questa età.

NEMORINO
Oh, fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA
Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO
E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA
Poco... assai...

NEMORINO
Poco?

DULCAMARA
Cioè... secondo...

NEMORINO
Un zecchin... null'altro ho qua...

DULCAMARA
È la somma che ci va.

NEMORINO
Ah! prendetelo, dottore.

DULCAMARA
Ecco il magico liquore.

NEMORINO
Obbligato, ah! sì, obbligato!
Son felice, son rinato.
Elisir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!

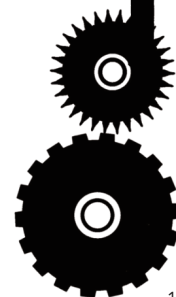
DULCAMARA
(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non si trova, non si dà.)

NEMORINO
Ehi!... dottore... un momentino...
In qual modo usar si puote?

DULCAMARA
Con riguardo, pian, pianino
la bottiglia un po' si scote...
Poi si stura... ma, si bada
che il vapor non se ne vada.

NEMORINO
Ben...

DULCAMARA
Quindi al labbro lo avvicini,





NEMORINO
Ben...

DULCAMARA
e lo bevi a centellini,

NEMORINO
Ben...

DULCAMARA
e l'effetto sorprendente
non ne tardi a conseguir.

NEMORINO
Sul momento?

DULCAMARA
A dire il vero,
necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo è sufficiente
per cavarmela e fuggir.)

NEMORINO
E il sapore?...

DULCAMARA
Eccellente...

NEMORINO
Eccellente?

DULCAMARA
Eccellente!
(Ho inventato un elisir.)
Giovinotto! Ehi, ehi!

NEMORINO
Signore?

DULCAMARA
Sovra ciò... silenzio... sai?
Oggidì spacciar l'amore
è un affar dannoso assai.

NEMORINO
Oh!

DULCAMARA
Sicuramente; è un affar dannoso assai:
impacciar se ne potria
un tantin l'autorità.
Dunque, silenzio.

NEMORINO
Ve ne do la fede mia:
neanche un'anima il saprà.

DULCAMARA
Va', mortale fortunato;
un tesoro io t'ho donato:
tutto il sesso femminile
te doman sospirerà.

NEMORINO
Ah! dottor, vi do parola
ch'io berrò per una sola:
né per altra, e sia pur bella,
né una stilla avanzerà.

DULCAMARA
Ma silenzio, ma silenzio.

NEMORINO
Non temete.

DULCAMARA
È un affar dannoso assai.

NEMORINO
Lo prometto.

DULCAMARA
(Ma doman di buon mattino
Ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO
(Veramente amica stella
Ha costui mandato qua.)

*È il momento della pausa pranzo, Dulcamara esce
per andare a mangiare anch'esso, lasciando solo
Nemorino con il suo tesoro.*

SCENA SETTIMA

NEMORINO
Caro elisir! Sei mio!
Sì tutto mio... Com'esser dée possente
la tua virtù se, non bevuto ancora,
di tanta gioia già mi colmi il petto!
Ma perché mai l'effetto
non ne poss'io vedere
prima che un giorno intier non sia trascorso?
Bevasi. Oh, buono! Oh, caro! Un altro sorso.
Oh, qual di vena in vena
dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch'essa...
Forse la fiamma istessa
incomincia a sentir... Certo la sente...
Me l'annunzia la gioia e l'appetito
che in me si risvegliò tutto in un tratto.
La rà, la rà, la rà.

*La pausa pranzo è già finita; rientra anche Adina
per rimettersi al lavoro. Adina però, nota la strana
felicità di Nemorino.*

SCENA OTTAVA — SECONDO GIORNO POMERIGGIO

ADINA
(Chi è mai quel matto?
Traveggo, o è Nemorino?
Così allegro! E perché?)

NEMORINO

La, la, la...

(Diamine! È dessa...

Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri non si stanchi per or. Tant'è... domani adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADINA

(Non mi guarda neppur! Com'è cambiato!)

NEMORINO

La rà, la rà, la lera!

La rà, la rà, la rà.

ADINA

(Non so se è finta o vera la sua giocondità.)

NEMORINO

(Finora amor non sente.)

ADINA

(Vuol far l'indifferente.) Ah! Ah! Ah!

NEMORINO

(Esulti pur la barbara per poco alle mie pene! domani avranno termine, domani mi amerà.)

ADINA

(Spezzar vorria lo stolido, gettar le sue catene; ma gravi più del solito pesar le sentirà.)

NEMORINO

La rà, la rà...

ADINA

Bravissimo!
La lezion ti giova.

NEMORINO

È ver: la metto in opera così per una prova.

ADINA

Dunque, il soffrir primiero?

NEMORINO

Dimenticarlo io spero.

ADINA

Dunque, l'antico foco?...

NEMORINO

Si estinguerà fra poco. Ancora un giorno solo, e il core guarirà.

ADINA

Davver? Me ne consolo...
Ma pure... si vedrà.

SCENA NONA

Intanto Belcore esce dalla sua tenda in camicia da notte. Si è appena svegliato.

BELCORE

Tran tran, tran tran, tran tran.
In guerra, ed in amore
l'assedio annoia e stanca.

ADINA

(A tempo vien Belcore.)

NEMORINO

(È qua quel seccator.)

BELCORE

Io vado all'arma bianca
in guerra ed in amor.

ADINA

Ebben, gentil sergente
la piazza vi è piaciuta?

BELCORE

Difesa è bravamente,
e invano ell'è battuta.

ADINA

E non vi dice il core
che presto cederà?

BELCORE

Ah! lo volesse amore!

ADINA

Vedrete che vorrà.

BELCORE

Quando? Sarà possibile!

NEMORINO

(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE

Favella, o mio bell'angelo.
Quando ci sposeremo?

ADINA

Prestissimo.

NEMORINO

(Che sento!)

BELCORE

Ma quando?

ADINA

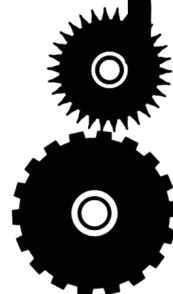
Fra sei dì.

BELCORE

Oh, gioia! Son contento.

NEMORINO (*ridendo*)

Ah ah! Va ben così.





BELCORE

(Che cosa trova a ridere
cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scoppole
se non va via di qua.)

ADINA

(E può si lieto ed ilare
sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
la rabbia che mi fa.)

NEMORINO

(Gradasso! Ei già s'immagina
toccar il ciel col dito:
ma tesa è già la trappola,
doman lo vedrà.)

SCENA DECIMA

OPERAIA 1

Signor sergente, signor sergente,
di voi richiede la vostra gente.

BELCORE

Son qua! Che è stato? Perché tal fretta?

OPERAIA 1

Son due minuti che una staffetta
non so qual ordine per voi recò.

BELCORE

Il capitano... Ah! Ah! va bene.
Su, camerati: partir conviene.

ADINA

Partire!... E quando?

BELCORE

Doman mattina.

ADINA

O ciel, sì presto!

NEMORINO

(Afflitta è Adina.)

BELCORE

Devo partire, per esplorar!

OPERAIE

Maledettissima combinazione!
Cambiar sì spesso di guarnigione!
Dover le amanti abbandonar!

BELCORE

Carina, udisti? Domani addio!
Almen ricordati dell'amor mio.

NEMORINO

(Sì sì, domani ne udrai la nova.)

ADINA

Di mia costanza ti darò prova:
la mia promessa rammenterò.

BELCORE

Cara!

NEMORINO

(Sì sì, domani te lo dirò.)

BELCORE

Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? Che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

NEMORINO

(Fin da quest'oggi!)

ADINA (*osservando Nemorino*)

(Si turba, parmi.)
Ebben; quest'oggi...

NEMORINO

Quest'oggi! o, Adina!
quest'oggi, dici?...

ADINA

E perché no?...

NEMORINO

Aspetta almeno fin domattina.

BELCORE

E tu che c'entri? Vediamo un po'.

NEMORINO

Adina, credimi, te ne scongiuro...
non puoi sposarlo... te ne assicuro...
Aspetta ancora... un giorno solo...
un breve giorno... io so perché.
Domani, o cara, ne avresti pena;
te ne dorresti al par di me.

BELCORE

Il ciel ringrazia, o babbuino,
ché matto, o preso tu sei dal vino.
Ti avrei strozzato, ridotto in brani
se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
va' via, buffone, ti ascondi a me.

NEMORINO

(Ah dottore!)

ADINA

Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

NEMORINO

Oh Adina!
(Me infelice!)

Un'altra giornata è finita, e un altro turno di notte sta iniziando. Questa notte però è diversa dalle altre...

INTERMEZZO 2 – SERA

OPERAIO 1

Presto muoviti! Dobbiamo finir prima dell'inizio della festa!

OPERAIO 2

Festa? Di qual festa parli?

GUARDIA NOTTURNA

La festa di matrimonio! Sciocco!

OPERAIO 1

Non abbiam tutta la notte per portare a termine il nostro piano.

OPERAIO 2

Piano? Di quale piano parli?

GUARDIA NOTTURNA

Dobbiamo aggiungere questi ingredienti segreti allo sciroppo Elisir, per farlo diventar più dolce del miele!

OPERAIO 1 *(al pubblico)*

Colleghi, gran bel lavoro! I vostri ingredienti trasformeranno questa... schifezza di sciroppo... nello sciroppo contro la tosse più dolce che mai abbiate assaggiato.

OPERAIO 2:

È pronta! Avanti, assaggia, assaggia!

OPERAIO

Ma è...

GUARDIA NOTTURNA

È...

OPERAIO 2

Il miglior Elisir che sia mai apparso sulla Terra!

Il giorno seguente c'è un matrimonio da celebrare! La fabbrica appare trasformata, e tra gli invitati c'è anche Dulcamara, con un regalo particolare: una storia da interpretare con l'aiuto della sposa!

SCENA UNDICESIMA

DULCAMARA

«La Nina gondoliera,

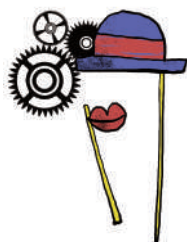
ADINA

Eccomi qua!

DULCAMARA

e il senator Tredenti.

Barcaruola a due voci.» Attenti.



TUTTI

Attenti.

DULCAMARA

«Io son ricco, e tu sei bella,
io ducati, e vezzi hai tu:
perché a me sarai rubella?
Nina mia! Che vuoi di più?»

ADINA

«Quale onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
un par mio mi vuol sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor.
Fa' felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! Troppo onor.
Io non merto un senator.»

INVITATE

Brava, bravo...

BELCORE

Silenzio... zitti...

DULCAMARA

«Adorata barcaruola,
prendi l'oro, e lascia amor.
Lieto è questo, e lieve vola;
pesa quello, e resta ognor.»

ADINA

«Quale onore! Un senatore
me d'amore supplicar!
Ma Zanetto è giovinetto;
ei mi piace, e il vo' sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor;
fa' felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! Troppo onor;
io non merto un senator.»

RAGAZZI

Bravo, bravo Dulcamara!
La canzone è cosa rara.
Sceglie meglio non può certo
il più esperto cantator.
Il dottore Dulcamara
in ogni arte è professor.

BELCORE

Silenzio!

È qua il notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

INVITATE

Sia il ben venuto!





ADINA
(Giunto è il notaro, e Nemorin non viene!)

BELCORE
Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
qual veggio nuvoletta?

ADINA
Non è niente.

BELCORE
Ah.

ADINA
(S'egli non è presente
compita non mi par la mia vendetta.)

BELCORE
Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

Tutti seguono gli sposi lasciando solo Dulcamara.

SCENA DODICESIMA

Entra Nemorino disperato e incontra Dulcamara

DULCAMARA (*cantando fra i denti*)
«Idol mio, non più rigor,
fa' felice un senator.»

NEMORINO
Voi qui, dottore!

DULCAMARA
Nemorino! Sì, m'han voluto a pranzo
questi amabili sposi, e mi diverto
con questi avanzi.

NEMORINO
Ed io son disperato,
fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo
d'essere amato... prima di domani.
Adesso... su due piè.

DULCAMARA
(Cospetto, è matto!)
Beviti l'elisir, e il colpo è fatto.

NEMORINO
E veramente amato
sarò da lei?...

DULCAMARA
Da tutte: io tel prometto.
Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

NEMORINO
Caro dottor, una bottiglia ancora.

DULCAMARA
Ben volentier. Mi piace
giovare a' bisognosi. Hai tu danaro?

NEMORINO
Ah! non ne ho più.

DULCAMARA
Mio caro,
la cosa cambia aspetto. A me verrai
subito che ne avrai. Vieni a trovarmi
dopo alla locanda.
Ci hai tempo un quarto d'ora.

NEMORINO
Oh me infelice!

SCENA TREDICESIMA

Belcore torna nella sala della festa; è indispettito poiché Adina chiede di tardare la firma del matrimonio.

BELCORE
La donna è un animale
stravagante davvero. Adina m'ama,
di sposarmi è contenta, e differire
pur vuol sino a stasera!

NEMORINO
(Ecco il rivale!
Mi spezzerei la testa di mia mano.)

BELCORE
(Ebbene che cos'ha questo baggiano?)
Ehi, ehi, quel giovinotto!
Cos'hai che ti disperi?

NEMORINO
Io mi dispero...
perché non ho denaro... né so dove trovarne.

BELCORE
Eh! scimunito!
Se danari non hai,
fatti soldato... e venti scudi avrai.

NEMORINO
Quando? Adesso?

BELCORE
Sul momento.
Qua una croce.

NEMORINO
(Dulcamara volo tosto a ricercar.)
*Nemorino firma il contratto e scappa via
alla ricerca di Dulcamara.*

SCENA QUATTORDICESIMA

INVITATE
È mai possibile?

INVITATA 1
Possibilissimo.

INVITATE

Non è probabile.

INVITATA 1

Probabilissimo.

INVITATE

Ma come mai? Come lo sai?

Chi te l'ha detto? Chi è? Dove è?

INVITATA 1

Non fate strepito: parlate piano:
non anco spargere si può l'arcano;
è noto solo al portinaio
che in confidenza l'ha detto a me.

INVITATE

Il portinaio! L'ha detto a te!

Sarà verissimo... Oh! Bella affé!

INVITATA 1

Sappiate dunque che l'altro dì
Di Nemorino lo zio morì,

INVITATE

Oohh!

INVITATA 1

Che al giovanotto lasciato egli ha
Cospicua immensa eredità...
Ma zitti... piano... per carità.
Non deve dirsi.

RAGAZZI

Non deve dirsi, non si dirà. Piano!
Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uom di classe, un buon partito...
Felice quella a cui sia marito!
Ma zitti... piano... zitti! Piano!

Si avvicina Nemorino.

SCENA QUINDICESIMA

NEMORINO

Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già già sentir si fa.

NEMORINO

Andiam.

INVITATA 1

Serva umilissima.

NEMORINO

Servitor suo, Giannetta.

INVITATE

A voi m'inchino.

Serva umilissima.

Nemorino buongiorno!

NEMORINO

(Ma cos'han codeste giovani?)

INVITATE

Caro quel Nemorino!

Davvero ch'egli è amabile;
ha l'aria da signor.

NEMORINO

(Capisco: è questa l'opera
del magico liquor.)

SCENA SEDICESIMA

*Adina e Dulcamara entrano, si fermano in disparte
meravigliati a veder Nemorino corteggiato dalle
invitate al matrimonio. Adina e Nemorino si guardano,
ma lui vittorioso esce con le invitate.*

ADINA

Che vedo? Come sen va contento!

DULCAMARA

La lode è mia.

ADINA

Vostra, o dottor?

DULCAMARA

Sì, tutta.

La gioia è al mio comando,
io distillo il piacer, l'amor lambicco
come l'acqua di rose, e ciò che adesso
vi fa meravigliar nel giovinotto.
tutto portento egli è del mio decotto.

ADINA

Pazzie!

DULCAMARA

Pazzie, voi dite?

Incredula! Pazzie! Sapete voi
dell'alchimia il poter, il gran valore
dell'elisir d'amore
della regina Isotta?

ADINA

Isotta!

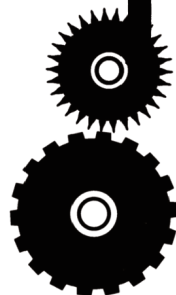
DULCAMARA

Isotta.

Io n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.

ADINA

(Che ascolto?) E a Nemorino
voi deste l'elisir?





DULCAMARA

Ei me lo chiese
per ottener l'affetto
di non so qual crudele...

ADINA

Ei dunque mi amava?

DULCAMARA

Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza; e, per avere
una goccia di farmaco incantato,
vendé la libertà, si fe' soldato.

ADINA

(Quanto amore! Ed io, spietata,
tormentai sì nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)
Bella Adina, qua un momento...
più dappresso... su la testa
Tu sei cotta... lo l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi...?

ADINA

S'io vo'? Che cosa?

DULCAMARA

Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

(Ahi! Dottore, è troppo scaltra:
più di te costei ne sa.)

ADINA

La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.
Una tenera occhiatina,
un sorriso una carezza,
vincer può chi più si ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti,
presi cotti, spasimanti,
che nemmeno Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.

DULCAMARA

Ah! Vorrei cambiar coi tuoi
i miei vasi d'elisir.

SCENA DICIASSETTESIMA

Intanto Nemorino guarda le stelle fuori nel cielo.

NEMORINO

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò...
quelle festose giovani
invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!...
Co' suoi sospir confondere
per poco i miei sospir!...
Cielo, si può morir;
di più non chiedo.



Nemorino crede di essere solo, ma Adina è uscita dall'ufficio.

SCENA DICIOTTESIMA

ADINA

Nemorino!
Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risolto?

NEMORINO

Perché?... perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio destino
io potea migliorar.

ADINA

La tua persona...
la tua vita ci è cara... lo ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO

Voi stessa!... (È naturale: opra è d'amore.)

ADINA

Addio.

NEMORINO

Che! mi lasciate?

ADINA

Io... sì.

NEMORINO

Null'altro a dirmi avete?

ADINA

Null'altro.

NEMORINO

Ebben, tenete il contratto.
Poiché non sono amato,
voglio morir soldato:
non v'ha per me più pace
se m'ingannò il dottor.

ADINA

Ah! fu con te verace
se presti fede al cor.
Sappilo alfine, ah! Sappilo,
tu mi sei caro.

NEMORINO

lo?

ADINA

Sì, mi sei caro e t'amo.

NEMORINO

Tu mi ami?

ADINA

Sì, t'amo, t'amo, t'amo
quanto ti féi già misero,
farti felice io bramo.

NEMORINO

Oh, gioia!

ADINA

Il mio rigor dimentica:
Ti giuro eterno amor.

Nemorino e Adina si abbracciano e si scambiano finalmente un bacio d'amore.

SCENA DICIANNOVESIMA

BELCORE

Alto!... fronte!... Che vedo? al mio rivale
l'armi presento!

ADINA

Ella è così, Belcore;
e convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BELCORE

È fatto.
Tientelo pur, briccona.
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
e mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA

Ve le darà questo elisir d'amore.
Ei corregge ogni difetto,
ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì che più non è...

OPERAIO

Pronto! Fabbrica di Sciroppo per la Tosse Elisir.
Cosa? Ah...? Davvero?... Avete testato la nuova
ricetta dello sciroppo e ne volete ordinare... Die-
cimila bottiglie???... Eh sì... scusi ... sì, sì... Av-
viso subito la produzione!

(riattacca)

Diecimila bottiglie? Bastava un po' di coraggio e
creatività. Grazie colleghi!

Collegli! Presto! Un ordine di diecimila bottiglie
di sciroppo! Diecimila!!!

INVITATE

Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

RAGAZZI

Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro:
tutto è in lui; salute e belle,
allegria, fortuna ed oro,
rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
Viva il grande Dulcamara,
possa presto a noi tornar!
Addio! Addio! Addio!

ADINA

Per lui solo io son felice!
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.

TUTTI

Addio! Addio! Addio!

NEMORINO

Io gli debbo la mia cara.
Del suo farmaco l'effetto
non potrà giammai scordar.
Addio! Addio! Addio!

BELCORE

Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!

TUTTI

Addio! Addio! Addio!

